

Rasmus Rask (1787-1832) e la comparazione delle lingue

Viggo Bank Jensen*

Abstract. The paper deals with the Danish linguist Rasmus Rask (1787-1842) and his principal work *Investigation of the Origin of the Old Norse or Icelandic Language* (1818) which is gone through rather detailed. Subsequently is discussed the impact of Rask's works on the History of linguistics. It is concluded that Rask has had a great impact on Jacob Grimm, and in general on the comparative and historical phonology, while in grammar he did not influence the first important Franz Bopp work (1816), but to a great extent the development of Bopp's linguistic ideas. It is also described how Rask while treating the correspondences between the Latin and Italian vowel system not only forestalls Friedrich Diez, but also surpasses him; here too, Rask is a theoretical forerunner, but this analysis does not seem to have had an impact on Romance linguistics.

Keywords: Rasmus Rask; Comparative Linguistics; Impact on the History of Linguistics; Forerunner.

1. Introduzione

Il capolavoro del linguista danese Rasmus Rask (1787-1832) esce nel 1818, in un periodo cruciale nella storia della linguistica. Nel 1821 viene istituita la prima cattedra di linguistica, a Berlino, presto seguita da altre. In questo modo, la linguistica assume «per la prima volta uno statuto autonomo ed indipendente». Al raggiungimento di questa autonomia scientifica si accompagnano «i notevolissimi risultati di quel ramo della linguistica che verrà chiamata linguistica storico-comparativa». Come risultato di questa combinazione si può considerare il principio dell'Ottocento «come l'inizio di un'epoca radicalmente nuova nella storia della disciplina» (Graffi, 2010: 83-4).

* Università di Copenaghen. E-mail: vbj@hum.ku.dk

Morpurgo Davies (1996: 181) nota che Rasmus Rask tradizionalmente è considerato uno dei tre iniziatori della linguistica storica e comparativa, essendo Franz Bopp (1791-1867) e Jacob Grimm (1785-1863) gli altri due: «Bopp in quanto fondatore del comparativismo, Grimm in quanto fondatore della linguistica storica, Rask in quanto precursore di entrambi».

Il nucleo di questo contributo consiste in una presentazione di alcune idee raskiane partendo dal suo saggio di concorso: 'Ricerca sull'origine della lingua nordica antica o islandese' (Rask, 1932/1818; trad. it. in Bolelli 1965: 46)¹. In seguito parlerò spesso delle 'lingue indoeuropee', utilizzando un termine ormai generalmente accettato. Vorrei però aggiungere che Rask non usa mai questa denominazione.

Dopo una breve introduzione alla vita e l'opera di Rask (sezione 2) e dopo aver offerto, nella sezione 3, un breve inquadramento dello studioso Rask tra Settecento e Ottocento, seguirà (nella sezione 4) una presentazione del saggio di concorso. Nelle prossime sezioni seguenti discuterò il ruolo di Rask nella storia della linguistica in riferimento a due questioni principali: (1) Quale influenza ha avuto il pensiero raskiano sullo sviluppo della linguistica (dal punto di vista, cioè, di una *Wirkungsgeschichte*: includerò qui anche una piccola discussione del suo ruolo di 'precursore'); (2) Quale era il progetto di Rask: analizzare le lingue in una prospettiva storico-genetica o (per dirla in termini moderni) in una prospettiva tipologica?

2. Vita e opere di Rask

Rask nasce nel 1787 in condizioni familiari modeste. A scuola, oltre al danese, studia latino, greco, francese e tedesco. Per di più studia da solo anche l'anglosassone, il gotico, il groenlandese e al-

¹ Rask era in viaggio mentre il libro era in corso di stampa e non poteva controllare le bozze. Rask è riuscito a notare alcune *errata* alla fine del libro, ma contiene lo stesso molti errori non rettificati. Nella edizione (Rask, 1932/1818) curata da Hjelmslev, questo ha cercato di rettificare gli errori rimasti. È la 'versione hjelmsleviana' che è alla base della traduzione in italiano di un estratto in Bolelli (1965) e della traduzione in inglese (Rask, 1993). Per questo motivo ho scelto di fare riferimenti di pagina a questa versione del 1932.

tre lingue. A un certo punto ottiene un premio ‘pesante’, cioè un libro con tante saghe scritte nella lingua islandese antica, insieme a una loro traduzione in danese. Studiando il testo islandese e la traduzione, riesce, senza una grammatica e senza un vocabolario, a ricostruire la grammatica della lingua islandese antica. Nel 1807 comincia la sua carriera di studente all’università di Copenaghen.

Già nel 1811 Rask pubblica una grammatica dell’islandese antico, che diventa il modello per le sue grammatiche successive. Nel 1814 finisce il saggio di concorso, dove in una prospettiva comparativa descrive l’islandese, il greco, il latino, e tante altre lingue (fa solo pochi accenni alle lingue romanze). L’opera esce però solo nel 1818 (Rask 1818). Dopo un lungo viaggio in Russia e in India torna a Copenaghen nel 1823, e l’anno dopo, sorprendendo chi si attendeva da lui un libro sul sanscrito, Rask pubblica una grammatica spagnola, e tre anni dopo anche una grammatica italiana. Dopo il viaggio e prima della morte (1832) Rask pubblica inoltre un’opera importante sulla lingua ‘zend’ di Persia, e una grammatica dei sami della Scandinavia settentrionale (Rask, 1832). Solo l’anno prima di morire, nel 1831, aveva ottenuto una vera cattedra universitaria.

3. Il Settecento. Alle soglie dell’Ottocento

Alle soglie dell’Ottocento si possono menzionare alcune tendenze generali della ricerca linguistica. Circolano delle grandi raccolte di dati di lingue molto diverse, per esempio in America e in Russia; c’è un grande interesse per il sanscrito; c’è un dibattito intenso sull’origine del linguaggio; vengono pubblicate molte descrizioni grammaticali di lingue diverse. Inoltre la linguistica come scienza è molto influenzata dagli sviluppi di altre scienze, per esempio dalla biologia e dalla geologia – e si assiste a uno sviluppo filosofico dal razionalismo/illuminismo verso il romanticismo (Morpurgo Davies, 1996; Graffi, 2010).

A proposito di Rask è opportuno indicare in particolare quattro fonti di ispirazione: anzitutto il tedesco Johan Christoph Adelung (1732-1806), uno di quegli eruditi che aveva raccolto dati su tante lingue diverse; quando Rask introduce il concetto di ‘tracce’ fa riferimento all’opera di Adelung. Va poi ricordato il francese Anne

Robert Jacques Turgot (1727-1781) che nel 1756 aveva pubblicato il famoso articolo *Étymologie* nell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. Turgot presenta teorie e metodi molto avanzati per il suo tempo e porta anche degli esempi d'uso delle sue regole: spiega per esempio come *l* latina diventi *i* in italiano, per esempio *platea* > *piazza*, *blanco* > *bianco*, mentre in portoghese *l* diventa *r*: *blanco* > *branco*. Le ultime due personalità da menzionare sono gli ungheresi János Sajnovics (1733-1785) e Sámuel Gyarmathi (1751-1830), che in due opere diverse descrivono in modo sistematico la grammatica e la connessione tra le lingue finlandese, sami e ungherese, e in tal modo offrono una approfondita descrizione del gruppo ugro-finnico che precede quelle delle lingue indoeuropee. È degno di nota che Rask ha accesso a queste due opere, all'epoca ancora relativamente sconosciute.

Richiederebbe molto spazio tornare qui a interrogarsi sulla collocazione delle idee linguistiche di Rask fra Settecento e Ottocento. Il linguista danese Paul Diderichsen, importante studioso di Rask, scrive a tale proposito: «È stato il merito di Rask di essere il primo ad applicare le teorie e i metodi dell'etimologia e del pensiero grammaticale del Settecento a tutte le lingue principali in Europa» (Diderichsen, 1974: 301, t.d.a.)².

4. *Il testo fondativo raskiano (il saggio di concorso)*

In questa sezione vengono presentati la struttura e alcuni punti dell'opera. La paginatura fa riferimento alla versione curata da Hjelmlev (Rask, 1932/1818; si veda nota 1).

4.1. *Struttura del libro*

Premessa	11-14
Introduzione:	15-24
I: L'etimologia:	25-70
II: L'islandese e la classe delle lingue gotiche:	71-87
III: L'origine delle lingue gotiche, in particolare dell'islandese:	88-328

² Qui, come nel seguito, t.d.a. vuol dire tradotto dall'autore del presente articolo.

Groenlandese	90
Celtico	91
Basco	109
Finnico	111
Slavo	135
Lettone	161
Tracce	177
Lingue asiatiche	323

4.2. *Premessa e introduzione*

Nell'introduzione Rask presenta l'oggetto del concorso nella formulazione data dalla Società reale danese di scienze e lettere:

Indagare con critica storica e illustrare con esempi appropriati da quale sorgente la antica lingua scandinava può essere derivata nel modo più sicuro; affermare il carattere della lingua e delle sue relazioni dai tempi antichi e durante il Medioevo sia con i dialetti nordici che con i dialetti germanici; accertare i principi fondamentali su cui basare tutta la derivazione e tutto il confronto di questi idiomi» (Rask, 1932/1818: 23, t.d.a.).

Più avanti presenta la struttura dell'opera:

Tenterò innanzitutto di esaminare la natura, le divisioni e le principali regole dell'etimologia; successivamente descriverò brevemente il soggetto specifico, cioè la lingua islandese e la classe delle lingue a cui appartiene, e finalmente esplorerò la sua origine (ivi: 24, t.d.a.).

In quel che segue sostiene che l'unico metodo ragionevole per realizzare il progetto è quello di fare un confronto con tutte le lingue vicine.

4.3. *Teoria e metodo: 'L'etimologia'*

Dopo l'introduzione troviamo il capitolo sull'"etimologia" (termine che per Rask ha un senso più ampio che per noi). Vengono qui presentati e discussi i suoi principi teorici e metodologici.

Dapprima l'autore distingue, sia nel lavoro etimologico che in altre scienze, fra il momento della scoperta e il momento valutativo e applicativo:

In generale: niente può mai insegnarci come fare scoperte; ma qualcosa

può metterci sulla strada giusta e dirci anche come valutare, sviluppare, applicare o rifiutare ciò che è stato trovato. Quello è dovuto alla fortuna, al talento naturale o all'intuizione diffusa; questo è lo scopo e l'utilità di tutte le scienze (ivi: 31, t.d.a.)

In seguito suddivide lo studio delle lingue in due momenti:

Il concetto di una scienza include, in una certa misura, la sua suddivisione. Vorrei suggerire che l'analisi linguistica sia divisa in una fase *applicata* e in una fase *teorica*. L'approccio applicato, come sempre, è quello più antico dei due. Nessuna teoria appare mai in nessuna scienza finché essa non sia stata esercitata da tempo – sperimentando continuamente, fallendo, ma trovando anche delle risposte giuste, producendo così una ricchezza di materiale che uno spirito dotato può raccogliere, analizzare e organizzare in un insieme, che a sua volta la posteriorità potrà elaborare (ivi, t.d.a.).

Rask distingue poi l'analisi linguistica applicata, nel ramo della *lessicografia*, che produce dizionari, e in quello della *grammatica*, che produce grammatiche; e così continua: «Per 'analisi linguistica' teorica, che si potrebbe forse anche chiamare etimologica, intendo quell'altro ramo che, sulla base di istanze ben note e indiscutibili, scopre e definisce le proposizioni e le regole su cui si basa il suo pendant applicativo» (ivi: 32, t.d.a.).

Fondamentalmente, per Rask il linguista deve essere spregiudicato, p.es. non deve farsi condizionare da interessi nazionalistici, e deve essere aperto a dati empirici diversi; deve avere inoltre una larga conoscenza di lingue differenti.

In seguito Rask presenta due principi fondamentali per la sua indagine. In primo luogo, a suo giudizio,

[la] concordanza grammaticale è un segno di maggiore solidità [rispetto alla concordanza lessicale] di parentela o unità di fondo; poiché si scoprirà che una lingua, se mescolata con un'altra, raramente – se mai – cambia assumendo da quella lingua tratti morfologici o flessioni; al contrario, piuttosto perde le proprie (ivi: 49, t.d.a.).

In secondo luogo,

[s]e in tali parole (cioè “[nel]le più essenziali, materiali, indispensabili e prime, il fondamento della lingua”) si trovano coincidenze fra le due lingue, e tanto numerose che si possono estrarre delle regole per il passaggio delle lettere dall'una all'altra, allora si ha parentela di fondo fra queste lingue; particolarmente se le somiglianze trovano corrispondenza nella struttura e nel sistema delle lingue (*ibid.*; trad. it. in Bolelli, 1965: 44-5).

È notevole che Rask faccia qui riferimento, a fini comparativi, al lessico *di base* delle lingue, e non al lessico in generale come si faceva di solito. Come si vede c'è però anche una certa *tensione* nell'analisi raskiana. Che cosa conta di più – le corrispondenze grammaticali, cioè i tratti morfologici, o le somiglianze delle parole? Inoltre i due concetti 'parentela' e 'unità di fondo' non sono necessariamente sinonimi. Che significati precisi hanno questi due concetti per Rask? Non è così chiaro.

Occorre ricordare sia pure brevemente alcuni degli altri principi della 'etimologia / etimologica' raskiana: a) la lingua che ha la più complessa grammatica è quella più originale e più vicina alla 'fonte' (ivi: 50): si veda il caso del latino rispetto all'italiano; b) per comparare bene le lingue, si devono anzitutto separare le radici dalle altre parti della parola (ivi: 57-8): si tratta di un'idea della linguistica settecentesca che Rask sistematizza, usando i trattini per separare la radice dall'elemento flessionale, come fa anche Franz Bopp negli stessi anni; c) le radici di due lingue imparentate non sono necessariamente uguali, perché le idee e gli organi della voce sono diversi da popolo a popolo (ivi: 59): si tratta di un'idea molto diffusa al tempo, che in seguito però verrà confutata.

Molti dei principi raskiani si trovano nel già menzionato Turgot. Difatti Rask apprezza l'articolo di Turgot, anche se esprime qualche riserva sulle sue finalità di base. Secondo Rask (ivi: 25), Turgot si servirebbe dell'etimologia solo in funzione della filosofia, della mitologia e della storia, ma non per lo studio linguistico in sé. A questo proposito, Paul Diderichsen (1974: 301) non dà ragione a Rask. Diderichsen pensa che Turgot nella presentazione delle teorie e metodi sia al livello del linguista danese, ma che i due studiosi siano divisi da finalità linguistiche (e pratiche) diverse. Turgot esaminava l'origine e lo sviluppo delle *parole*. Rask invece cercava una classificazione genealogica delle *lingue* tramite la comparazione delle strutture grammaticali.

4.4. Islandese/Nordico antico e le lingue gotiche ('germaniche')

Il taglio del secondo capitolo del saggio risente in certa misura della impostazione del concorso, ma per altro verso risponde allo sviluppo del pensiero di Rask. In particolare è importante per Rask distinguere i verbi in 'deboli' e 'forti': così, ingl. *talk, talked* offre

un esempio di verbo debole, mentre il paradigma *sing, sang, sung* è un esempio di un verbo forte. Già nel suo libro sull'islandese, pubblicato nel 1811, Rask (1811: 109) scrive: «I verbi e la loro variabilità hanno in tutte le lingue nordiche e tedesche molta conformità tra loro; la divisione in coniugazioni stabilita correttamente in una lingua, è corretta anche nell'altra» (t.d.a.).

Quindi, il nucleo di questo capitolo è la dimostrazione delle somiglianze che sussistono tra l'islandese e le altre 'lingue gotiche' (come le chiama Rask): oggi diremmo le 'lingue germaniche'.

È importante notare che Rask, seguendo anche la formulazione del concorso, tratta l'islandese contemporaneo come un valido rappresentante del Nordico antico, basandosi sul fatto che l'islandese era una lingua stabile da tanti secoli, al contrario del danese e dello svedese.

4.5. *L'origine delle lingue gotiche, e in particolare dell'islandese*

In questo terzo capitolo Rask indaga sul problema dell'origine delle lingue 'gotiche' cioè quelle che normalmente sono chiamate 'germaniche'. E lo fa in modo sistematico, istituendo un confronto con tutte le lingue circostanti.

Dapprima Rask tratta quattro lingue, o gruppi di lingue, che a suo avviso non possono essere considerate fonti delle lingue 'gotiche' ('germaniche'). Per il groenlandese e il basco Rask è in linea con l'opinione generale, ossia che non c'è parentela con le lingue indoeuropee. Neanche per le lingue finniche, finlandese e sami, Rask vede una possibile parentela, però nella sua analisi – peraltro molto approfondita – nota che ci sono tanti prestiti lessicali, la cui direzione sembra portare dal finlandese alle lingue scandinave. Oggi le somiglianze lessicali vengono spiegate in modo diverso, tuttavia gli studi raskiani sulle lingue finlandese e sami hanno avuto un grande impatto su questo ramo della linguistica. Per le lingue celtiche Rask si pone un problema particolare. Nel saggio egli respinge l'idea della parentela tra le lingue celtiche e quelle 'gotiche'. Negli stessi anni però viene dimostrato da altri linguisti che il gruppo delle lingue celtiche ha un ruolo centrale nello spiegare le relazioni tra le lingue indoeuropee. Già nel 1819 anche Rask cambia idea in proposito.

Per le lingue slave Rask spiega generalmente bene le relazioni

considerando che pubblica il suo libro prima della descrizione dello slavo antico resa disponibile da Dobrovský (1822).

Un aspetto originale della ricerca di Rask è la sua trattazione delle lingue lettoni/baltiche. È il primo a inquadrarle bene nel sistema delle lingue europee. Spiega con chiarezza che il lituano conserva forti tratti di arcaicità, di modo che esso risulta molto utile per spiegare gli sviluppi delle lingue indoeuropee. In certi casi, esso funge in un certo senso da tramite tra le lingue ‘gotiche’/‘germaniche’ e il ceppo trace, ossia il greco e il latino. Tornerò al trace fra poco, perché è lì che Rask trova la fonte più importante per l’islandese.

Nel breve paragrafo conclusivo Rask tratta le lingue asiatiche. Rask nega che vi sia una parentela dell’islandese con l’ebraico, l’arabo, il cinese, il malese ecc., mentre è aperto all’idea di una parentela con l’armeno, con alcune lingue della Persia e col sanscrito. Tuttavia, siccome vede la fonte principale dell’islandese nel trace, per lui le lingue asiatiche sono interessanti solo in funzione dell’accertamento delle fonti del greco. Questa mancanza di interesse per il sanscrito certamente ha influito sullo scarso riconoscimento dell’importanza Rask nella linguistica del suo tempo.

4.5.1. *Il significato del trace per l’origine delle lingue gotiche, e in particolare dell’islandese*

Questo paragrafo è la sezione centrale del saggio raskiano e costituisce da solo quasi la metà del libro. È anche la sola parte a essere tradotta in una lingua veicolare mentre Rask è ancora in vita. Johan Vater pubblica infatti una traduzione in tedesco nel 1822.

Una gran parte del paragrafo tratta delle parallele morfologiche tra le lingue ‘gotiche’ (‘germaniche’) e latino e greco. Come scrive Diderichsen: individuare paralleli morfologici tra le lingue ‘giapetiche’, cioè indoeuropee, è probabilmente stato l’obiettivo principale di Rask. Rask ha dunque anticipato il lavoro di Bopp, ed è lo stesso Bopp a riconoscerlo stesso nella premessa della sua *Vergleichende Grammatik* (1833); tuttavia, il lavoro di Rask non ha avuto alcun influsso sulla prima opera di Bopp sulla grammatica comparativa, *Über das Conjugationssystem der Sanskritsprache in Vergleichung mit jenem der griechischen, lateinischen, persischen und germanischen Sprache* (1816).

Invece la trattazione raskiana delle corrispondenze delle lettere/ suoni ha avuto un ruolo di prim’ordine nello sviluppo della fonologia

logia comparativa, in particolare per quanto riguarda le mutazioni consonantiche. Riteniamo importante portare l'attenzione su questo punto. È anche il punto centrale nell'estratto tradotto in italiano in Bolelli (1965):

Per le lettere mute, particolarmente in iniziale di parola, si ha spesso:

π in *f*, come in: *πλατυς* (largo) *flatur* (piatto), *πατηρ* *fadir*.

τ in *þ*, come in: *τρεις* (leggi *trís*) *þrir*, *tego*, *ek þek*, *tu*, *þú*.

κ in *b*: *κρεας* (carne), *bræ* (cadavere), *cornu horn*, *cutis hud*.

β per lo più si conserva: *βλασανω* (germoglio) *blad*, *βρω* (scoppio), *brunnr* (sorgente), *bullare at bulla*.

δ in *t*: *δαμαω* (domo) *tamr* (domestico), *dignus*, *tíginn* (cioè: eminente, nobile).

γ in *k*: *γυνή* *kona*, *γενος* *kyn* o *kin*, *gena kinn*, *ἀργος* *aker*.

φ in *b*: *φηγος* dan. *Bög*, *fiber*, isl. *bífr*, *φερω* *fero* eg *ber*.

θ in *d*: *θυρη* *dyr*; come anche in latino *θεος* *deus*.

χ in *g*: *γυδερ* dan. *gyder*, *ἐχειν* *ega*, *χυτρα* *grýta*, *χολη* *gall* (Rask, 1932/1818; trad. it. in Bolelli, 1965: 49).

A parte la descrizione della β, queste corrispondenze tra il greco e il latino e le lingue germaniche, sono tuttora considerate giuste e fanno parte del fenomeno della 'rotazione consonantica' germanica, oggetto di una delle più importanti 'leggi fonetiche' della linguistica dell'Ottocento.

4.6. *Conclusione parziale per quanto riguarda il saggio di concorso*

1. Il saggio contiene un capitolo articolato sulle regole per lo studio comparativo delle lingue, seguito da un capitolo denso di dati empirici, fra cui molti nuovi, e di tante lingue diverse.
2. In particolare Rask presta molta attenzione al livello morfologico nella sua grammatica comparata.
3. Ma applica anche la grammatica comparata al livello fonologico.

5. *Influenza dei pensieri di Rask sullo sviluppo della linguistica*

Ma quale influenza ha avuto il pensiero linguistico di Rask sullo sviluppo della linguistica, cioè com'è stata la sua *Wirkungsgeschichte*?

Poc'anzi ho citato Morpurgo Davies che considera Bopp il fondatore del comparativismo, Grimm il fondatore della linguistica storica, e Rask un precursore di entrambi. Ma che cosa vuol dire

concretamente che Rask è stato un precursore? Tutte le opere importanti di Rask sono scritte in danese, una lingua con scarsa diffusione. Allora come hanno potuto influenzare lo sviluppo della linguistica internazionale? Vi sono almeno due possibili risposte: quell'influsso si è verificato tramite la traduzione di Vater (1822) di una parte del libro, ossia il capitolo sul trace, oppure, e forse con maggiore probabilità, tramite l'opera di Jacob Grimm.

5.1. Il livello morfologico

Per ciò che riguarda lo studio del livello morfologico della grammatica comparata, l'ordine degli eventi è il seguente: 1814: Rask finisce il saggio di concorso; 1816: Bopp pubblica il suo primo saggio di grammatica comparata, senza conoscere l'opera di Rask; 1818: il saggio di Rask viene pubblicato.

All'inizio, Rask non sembra aver avuto un'influenza diretta sulla linea boppiana. Invece, quando Bopp nel 1833 comincia la pubblicazione della sua grande *Vergleichende Grammatik*, nomina Rask nella premessa, e dice che Rask è stato il primo a vedere la parentela tra le lingue germaniche e le lingue classiche (greco e latino), ma avendo trascurato il sanscrito Rask si è fermato a 'metà strada'. Come risulta dal titolo (*Vergleichende Grammatik des Sanskrit, Zend, Griechischen, Lateinischen, Litthauischen, Gothischen und Deutschen*), Bopp include nella sua opera, come una novità, l'analisi della lingua lituana, che tuttavia già Rask aveva introdotto nella comparazione. Bopp qui sfrutta anche le regole della 'rotazione' consonantica (*Lautverschiebung*) germanica, facendo riferimento nella sua analisi alla 'legge della rotazione' di Grimm.

Nella seconda versione della *Vergleichende Grammatik* (1857-61: 119) Bopp ammette che nella prima edizione dell'opera non era stato attento al fatto che già Rask aveva scoperto la rotazione germanica, anche se in una forma meno elaborata rispetto alla versione grimmiana.

5.2. Il livello fonetico/fonologico

Quanto allo studio fonologico la *Wirkungsgechichte* dei pensieri raskiani è molto legata al rapporto con Jacob Grimm e con la 'legge Grimm', detta talvolta, non a caso, 'legge Rask-Grimm'.

Jacob Grimm e Rask stabiliscono un contatto fin dal 1811. Grimm s'interessa delle opere medievali sulla mitologia nordica e ha bisogno dell'aiuto di Rask, che è lo specialista del nordico antico. Grimm legge il danese, e dopo la pubblicazione della grammatica islandese di Rask nel 1811, Grimm (1812) ne scrive una lunga recensione.

Quando nel 1819 Grimm pubblica la sua *Deutsche Grammatik* nel 1819 (XIIX-XIX) nella premessa nomina il saggio di Rask e spiega:

Nel frattempo l'eccellente saggio di Rask, che mi è arrivato solo dopo il completamento di questo libro, trae delle conclusioni di vasta portata circa la vicinanza del tedesco alle lingue lettone e slave, al greco e al latino; in modo stimolante per il lettore, particolare luce ricevono le corrispondenze tra le forme tedesche e slave nel ceppo lettone e lituano (t.d.a.).

Quando nel 1822 Grimm pubblica una nuova edizione del suo libro, la parte morfologica non è molto cambiata, ma si è aggiunta una parte fonologica (*Von den Buchstaben*) completamente nuova, di quasi 600 pagine.

Grimm riprende le osservazioni già svolte da Rask sulla rotazione consonantica germanica e formula quello che in seguito verrà chiamata 'legge di Grimm', che come è noto illustra due mutazioni consonantiche (Grimm, 1822: 584):

Tabella 1

gr.	goth.	alth.	gr.	goth.	alth.	gr.	goth.	alth.
P	F	B(V)	T	TH	D	K	..	G
B	P	F	D	T	Z	G	K	CH
F	B	P	TH	D	T	CH	G	K

gr. = greco; goth. = gotico; alth. = antico alto-tedesco

In questo schema Grimm suggerisce delle corrispondenze tra greco e gotico che assomigliano a quelle viste da Rask tra greco e islandese (nel senso nordico antico). Grimm usa il termine *gotico* per la sola lingua antica, non per un intero gruppo di lingue come aveva fatto Rask.

Grimm sviluppa per più aspetti le intuizioni di Rask: 1) lega la prima rotazione consonantica ad un'altra rotazione, intervenuta tra il gotico e l'antico alto-tedesco; 2) propone un inquadramento più sistematico della β greca; 3) include il sanscrito nella sua esposizione; 4) dà un termine tecnico al processo, ted. *Lautverschiebung*.

Questa versione più elaborata, grazie anche al fatto di esser stata pubblicata in una lingua molto diffusa fra gli studiosi, ha avuto una grande influenza sullo sviluppo della linguistica, al cui interno, dal 1837, è nota come 'legge di Grimm'. Questa 'legge' è diventata il prototipo delle cosiddette 'leggi fonetiche' nella linguistica dell'Ottocento. Nel seguito sarà spesso discusso se chiamarla 'legge Grimm' o 'legge Rask-Grimm'. In ogni caso sembra indiscutibile che l'opera principale di Rask abbia avuto un grande impatto sullo sviluppo della linguistica dell'Ottocento, anche se il suo nome non è sempre stato citato.

5.3. *Conclusioni parziali: un bilancio sull'impatto di Rask*

1. Per quanto riguarda la fonologia comparata e storica, il suo saggio di concorso ha avuto un grande impatto in Grimm e tramite Grimm.
2. Non ha avuto influenza sul *Conjugationssystem* (1816) di Bopp, bensì sullo *sviluppo* del pensiero boppiano della grammatica comparata. Rask ha avuto un impatto indiretto tramite Grimm, e diretto per quanto riguarda l'inquadramento del lituano e della lingua persiana zend.
3. Rask è senza dubbio stato il fondatore principale della filologia nordica.
4. L'opera di Rask sui sami ha avuto un grande impatto per lo studio di questa lingua³.

6. *Rask e il vocalismo tonico nelle lingue romanze*

Un esempio poco noto delle capacità di Rask come fonetista e fonologo deriva dalla sua grammatica italiana (1827). Appare l'anno dopo il libro sull'ortografia danese, e l'interesse di Rask per la

³ Si veda anche Basbøll - Bank Jensen (2015).

fonetica può essere visto dal suo uso di accenti su tutte le parole italiane. Attribuisce un'importanza particolare ai segni per le *e* e *o* aperte e chiuse, contrassegnate come *è / é* e *ò / ó*. Questo risulta essere un problema centrale nel suo resoconto della pronuncia delle vocali italiane. Rask, il cui libro ha anche finalità didattiche, presuppone la conoscenza di latino e greco da parte dei suoi lettori e quindi spiega in parte la pronuncia italiana movendo dalle due lingue classiche. In tal modo, in 2-3 pagine spiega la maggior parte dei punti centrali delle corrispondenze tra latino (classico) e italiano. Ad esempio, spiega la pronuncia dell'italiano *o* nel modo che segue: *o* è pronunciata aperta (*ò*), quando deriva dal latino *au* o *o* breve, e nelle sillabe accentate finali; *o* è pronunciata chiusa (*ó*), quando deriva dal latino *u* o *o* lungo e in sillabe non accentate. Questo è in linea con le esposizioni odierne. La maggior parte degli esempi di Rask (non tutti) saranno accolti negli standard moderni. Metodologicamente è interessante che Rask usi spesso ciò che oggi chiameremmo 'coppie minime', cioè coppie di parole italiane in cui l'opposizione fra *o* aperta o chiusa dà una differenza semantica, come ad esempio: *vòlto* (participio passato del verbo *volgere*) vs *vólto* (faccia).

Nelle esposizioni della storia della linguistica romanza Friedrich Diez è riconosciuto il 'vero' fondatore della disciplina, grazie soprattutto alla sua grammatica (Diez, 1836-44); mentre François Raynouard è ritenuto l'ultimo precursore importante, in particolare per le sue opere pubblicate circa vent'anni prima (Raynouard, 1816-21). La *Morfologia italiana* (1827) di Rask s'inserisce cronologicamente fra Raynouard e Diez. Combinando la lunghezza delle vocali latine e l'apertura di quelle italiane, Rask non solo precede Diez, ma addirittura lo supera. Diez nella prima edizione della *Grammatik der Romanischen Sprache* (1836-44) non include l'apertura di *e* e *o* nella sua analisi, lo fa solo in seguito, ad esempio nell'edizione del 1882. In questo caso forse si potrebbe parlare di Rask come di *un precursore trascurato della linguistica romanza*. È da sottolineare che la descrizione raskiana del vocalismo tonico romanzo non sembra aver avuto una grande *Wirkungsgeschichte*, a differenza del suo saggio di concorso⁴.

⁴ Per un'analisi più approfondita si veda Bank Jensen (2016).

7. *Il progetto di Rask: analizzare le lingue in una prospettiva storico-genetica o in una prospettiva tipologica*

Come si è mostrato nella sezione precedente, Rask ha avuto una grande importanza per gli studi storico-comparativi dell'Ottocento. E i linguisti di questa tradizione che si sono anche occupati della storia della linguistica, hanno sempre analizzato il progetto di Rask in linea con questa tradizione.

Invece il linguista strutturalista danese, Louis Hjelmslev, che ha curato l'edizione più importante delle opere raskiane (di cui il primo volume è Rask, 1932/1818) scrive:

[...] si vede chiaramente che sarebbe inesatto dire che Rask sia il fondatore della linguistica *storica*. È di linguistica *comparata* che bisogna parlare. Il suo pensiero è fondamentalmente differente dalle idee caratteristiche del XIX secolo. Non è la storia delle lingue che lo interessa. È il sistema linguistico e la sua struttura [...] La linguistica comparata di Rask non è genetica, ma generale (Hjelmslev, 1988/1951: 81-2).

Rask è, secondo Hjelmslev, interessato a 'tipi linguistici'. Hjelmslev (ivi: 84) sottolinea inoltre «che per Rask *il cambiamento della lingua è inesistente*». Una lingua non può cambiare, una lingua può solo scomparire. È per esempio il caso del latino, che è scomparso ed è stato sostituito dalle lingue romanze, dopo un periodo di «fermento» (per usare le parole di Rask).

Le diverse interpretazioni date del suo pensiero e della sua influenza fanno sì che la storia della linguistica debba confrontarsi con un 'problema Rask', come lo chiama il francese Georges Mounin (1967: 162), il quale scrive: «Il caso è interessante perché mostra come gli orientamenti di una data epoca spesso condizionano l'assimilazione o non-assimilazione di un lavoro notevole» (t.d.a.).

Paul Diderichsen, già citato prima, disapprova il tentativo hjelmsleviano di minimizzare il ruolo di Rask nella linguistica storica, ma è invece d'accordo con Hjelmslev sul fatto che Rask anticipi la descrizione strutturale del Novecento:

Rask afferma che un confronto tra due sistemi di grammatica presuppone che entrambi siano descritti esattamente nello stesso modo. Di conseguenza, discute più seriamente di qualsiasi linguista prima del ventesimo secolo i principi della descrizione strutturale, ad esempio se i tre generi delle diverse desinenze debbano essere il principio dominante nello stabilire le declinazioni

islandesi, o se le forme particolari all'interno di un paradigma potrebbe essere derivata (strutturalmente e/o geneticamente) dall'altra (Diderichsen, 1974: 296-7, t.d.a.).

8. Conclusioni e prospettive

Il fatto che Rask abbia scritto il suo testo 'fondativo', e la maggior parte degli altri suoi lavori in una lingua poco diffusa spiega perché sia problematico descrivere in modo preciso la ricezione della sua opera da parte del pubblico internazionale; ciò ha conseguenze anche in rapporto al senso in cui è lecito considerare Rask un 'precursore'. Come si è cercato di mostrare, tenendo conto della mediazione di Grimm, il ruolo di Rask come precursore della linguistica comparata si chiarisce, soprattutto per quel che riguarda l'impatto ch'egli ebbe sullo studio 'fonologico' dei cambiamenti linguistici. Per il livello 'morfologico' la linea è meno diretta. È anche importante ricordare che il capitolo metodologico del saggio viene tradotto in una lingua veicolare solo nel 1993. Per il vocalismo tonico delle lingue romanze Rask anticipa le esposizioni moderne, e in questo senso va considerato un precursore, ma probabilmente senza impatto diretto sullo sviluppo della Romanistica. Infine la discussione, iniziata da Hjelmlev nel 1951, sulle finalità profonde della linguistica raskiana, è ancor oggi aperta; qualunque ipotesi interpretativa si voglia sottoscrivere, essa testimonia che il saggio di Rask è ancora oggi una lettura interessante, anche dal punto di vista della linguistica attuale.

Riferimenti bibliografici

Bank Jensen, V.

2016, «Rasmus Rask e il vocalismo tonico nelle lingue romanze», in É. Buchi - J.P. Chauveau - J.M. Pierrel (éd.), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Nancy, 15-20 juillet 2013, 2 voll., Strasbourg, Société de linguistique romane/ÉLiPhi, pp. 1515-1526, <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-15/CILPR-2013-15-Jensen.pdf>

Basbøll, H. - Bank Jensen, V.

2015, «A linguistic giant between the 18th and 20th century», in *Historiographia Linguistica*, XLII, 1, pp. 153-167.

- Bolelli, T.
1965, *Per una storia della ricerca linguistica: testi e note introduttive*, Napoli, Morano.
- Bopp, F.
1816, *Über das Conjugationssystem der Sanskritsprache in Vergleichung mit jenem der griechischen, lateinischen, persischen und germanischen Sprache*, Frankfurt, Andreäischen Buchhandlung.
- 1833-52, *Vergleichende Grammatik des Sanskrit, Zend, Griechischen, Lateinischen, Litthauischen, Gothischen und Deutschen*, 6 Abtheilungen, Berlin, Dümmler.
- Diderichsen, P.
1974, «The Foundation of Comparative Linguistics: Revolution or Continuation», in D. Hymes (a cura di), *Studies in the History of Linguistics*, London, Indiana University Press, pp. 277-305.
- Diez, F.
1836-44, *Grammatik der romanischen Sprachen*, 3 vol., Bonn, Weber.
1882, *Grammatik der romanischen Sprachen*, 5 Auflage, Bonn, Weber.
- Graffi, G.
2010, *Due secoli di pensiero linguistico*, Roma, Carocci.
- Grimm, J.
1812, «Recensione a *Vejledning til det Islandske eller gamle Nordiske Sprog* (Rask, 1811)», in *Allgemeine Literatur-Zeitung*, 31-34.
1819, *Deutsche Grammatik 1*, Göttingen, Dieterich'sche Buchhandlung (1822²).
- Hjelmslev, L.
1988, «Osservazioni sulla vita e l'opera di Ramus Rask», in *Saggi linguistici I*, a cura di R. Galassi, Milano, Edizione Unicopli, pp. 73-88 (ed. orig. «Commentaires sur la vie et l'œuvre de Rasmus Rask», in *Conférences de l'Institut de Linguistique de l'Université de Paris*, 10, 1951, pp. 143-157).
- Morpurgo Davies, A.
1996, *La linguistica dell'Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- Mounin, G.
1967, *Histoire de la linguistique*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Rask, R.
1811, *Vejledning til det Islandske eller gamle Nordiske Sprog*, København, Schubothe.
1932, «Undersøgelse om det gamle Nordiske eller Islandske Sprogs Oprindelse. Et af det Kongelige Danske Videnskabers-Selskab kronet Prisskrift», in L. Hjelmslev (a cura di), *Udvalgte Afhandlinger*, I, København, Levin og Munksgaards Forlag, pp. 1-328 (ed. orig. *Undersøgelse om det gamle Nordiske eller Islandske Sprogs Oprindelse. Et af det Kongelige Danske Videnskabers-Selskab kronet Prisskrift*, København, Gyldendalske Boghandlings Forlag, 1818).

- 1824, *Spansk Sproglære efter en ny Plan udarbejdet af Prof. R. Rask*, København, Beekens Forlag.
- 1826, *Om Zendsprogets og Zendavestas Ælde og Ægthed*, København.
- 1827, *Italiænsk Formlære udarbejdet efter samme Plan som den spanske Sproglære*, København, Schultz.
- 1832, *Ræsonneret lappisk Sproglære. Efter den Sprogart, som bruges af Fjældlapperne i Porsangerfjorden i Finmarken. En Omarbejdelse af Prof. Knud Leems Lappiske Grammatica*, København, Schubothe.
- 1993, *Investigation of the Origin of the Old Norse or Icelandic Language*, Copenhagen, John Benjamins.
- Raynouard, F.
1816-21, *Choix des poésies originales des troubadours*, Paris, Didot.